

ZUPPI SUI CLANDESTINI

## Tra suffragio e naufragio, neutralità politica fittizia

ECCLESIA

25\_06\_2018



**Luisella  
Scrosati**



“Stasera la Chiesa vuole essere quella che è: una madre che non vuole e può dimenticare nessuno dei suoi figli, tutti, prima i più deboli, come deve essere, dall’inizio della vita fino alla sua fine. Non fa politica. Ama i suoi figli”. Sono le parole

dell'Arcivescovo di Bologna – del *mio* Arcivescovo – mons. Matteo Zuppi, pronunciate durante la veglia di preghiera di giovedì sera a Bologna, chiesa di San Benedetto, per quanti sono morti durante le migrazioni. Questa è la bellezza della Chiesa: quando c'è da pregare, quando c'è da aiutare si vede solo un fratello che ha bisogno di aiuto e si fa quello che si può per soccorrerlo.

**Il che non significa che a bocce ferme** non si possa e non si debba fare una riflessione che individui le cause dei problemi e che intervenga proprio su quelle. Piangere sulle conseguenze ed accettare le cause non è saggio né lungimirante. Madre Teresa non era in contrasto con il Magistero di Giovanni Paolo II, né questi con la sua indefessa opera di carità.

**Però la “neutralità politica” dichiarata da mons. Zuppi** è più fittizia che reale. Quando si afferma “che quell'*una* donna incinta e *una* giovane mamma con la sua neonata, quei settanta inghiottiti dal mare come quei poveri morti buttati in mare come tomba perché i porti erano chiusi, questa sera vorremmo avessero un nome”, allora si sta facendo politica. Eccome. E quindi ci si deve aspettare di essere tirati dentro l'arena politica e non ci si deve poi rifugiare dietro commoventi frasi ad effetto: “Di fronte al dolore non ci si divide, si mette da parte ogni contrapposizione, il gusto di sentirsi contro, perché siamo tutti dalla parte della vittima, di chi è morto”.

**Mons. Zuppi ha prima additato i colpevoli** – quelli che chiudono i porti -, ha creato una contrapposizione, ma poi dice che lo può fare solo lui, *ad interim*, perché invece gli altri lo fanno solo per il gusto di sentirsi contro.

**Suona bene dire che siamo tutti dalla parte delle vittime:** è una di quelle frasi che vengono dette o per superficialità o perché non possono non creare consenso nell'uditorio (avete mai sentito qualcuno che sostenga, *apertis verbis*, la parte dei colpevoli, proprio perché colpevoli?). Ma la superficialità o l'astuzia di affermazioni come queste, alla lunga generano “quell'aggressività e rabbia”, di cui invece si voleva “disinquinare l'aria intossicata” con la preghiera, secondo lo stesso Zuppi. Perché superficialità e astuzia coprono, ciascuna a modo suo, quella falsità su cui galleggiano, che rimane sotto e continua a fermentare fino ad esplodere. Sono l'ingiustizia e la falsità che intossicano l'aria ed alimento la rabbia.

**Come quella falsità che lo stesso Zuppi** ha pronunciato proprio nell'esordio del suo intervento, in cui ricorda una delle purtroppo frequenti stragi del mare: “Ci sono anche una donna incinta e una giovane mamma con la sua neonata tra le oltre settanta vittime del naufragio avvenuto la settimana scorsa al largo della Libia, i cui superstiti sono stati

recuperati da una nave della marina militare statunitense". Ed è di questa tragedia che l'Arcivescovo indica la motivazione nella chiusura dei porti. Ma questa è una bugia, Eccellenza.

**Il quotidiano Avvenire spiega che si è trattato di un naufragio** di un gommone al largo della Libia, i cui superstiti sono stati recuperati da Nave Trenton della Marina Militare Usa. Persone che sono morte perché qualcuno gli ha aperto i porti, incentivandoli a viaggiare verso la terra di Bengodi, in condizioni disumane, non perché qualcuno glieli ha chiusi. Idem per i superstiti tratti in salvo dalla nave Diciotti, che sono sbarcati a Pozzallo. Altro che porti chiusi.

**Allora, se si vuole pregare, si preghi:** si supplichi il Signore, si interceda, si offrano suffragi per le vittime. Ma non usiamo la preghiera per dire che chi chiude i porti è un assassino.